

“L'uomo si è aggrappato al finestrino cercando di impedire il furto

Virginia Lori

Foggia Stava comparando un po' di frutta al mercato quando ha visto che gli stavano rubando l'auto. D'impeto, ha lasciato le buste della spesa e si è gettato sui ladri, riuscendo a raggiungerli. Mentre i due partivano a razzo, si è aggrappato alla vettura e ha percorso così diversi metri, poi stremato e ferito ha mollato la presa: è morto poco dopo in ospedale. E ieri sera il sindaco di Foggia, Paolo Agostiniacchio, ha deciso di armare i vigili: «È indispensabile - ha detto - che i caschi bianchi siano dotati di pistole. Il decreto è già pronto da un anno».

Pistole ai vigili urbani contro la criminalità, dunque. È la ricetta, ma anche la decisione, che il primo cittadino ha annunciato a conclusione della riunione straordinaria del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltasi ieri sera dopo l'uccisione di Giuseppe Panniello, un professionista di 50 anni, sposato con due figli. «Entro aprile - ha detto Agostiniacchio - probabilmente in occasione della festa della fondazione del corpo della polizia municipale, i vigili urbani di Foggia saranno dotati di armi».

Chi ha assistito alla scena è rimasto senza respiro. E chi lo conosceva parla di un uomo mite e gentile. La commerciante di cui era Panniello era cliente racconta gli ultimi secondi di vita del professionista: «Stamane quando si è avvicinato alla mia bancarella per acquistare la frutta abbiamo scambiato qualche parola come sempre. Era una persona gentile e cordiale che ogni sabato veniva qui da noi a fare la spesa. Mentre stava pagando l'ho sentito urlare e in un attimo



Gli agenti di Polizia ispezionano l'automobile dove viaggiava Ciro Panniello ucciso ieri nel tentativo di salvare dal furto la propria vettura

Ap

Travolto dall'auto mentre cerca di fermare i ladri

Foggia come il far-west. Il sindaco: troppi crimini in città. Darò le armi ai vigili

mo si è gettato verso la sua Bmw, dentro cui si erano intrufolati due ragazzi». La Bmw 320 di colore oscuro era parcheggiata lì in doppia fila, a pochi metri del mercato rionale in Piazza Padre Pio. Forse l'uomo aveva addirittura lasciato le chiavi inserite nel cruscotto, ma non è stato ancora accertato. La donna prosegue il suo racconto: «Non ho visto cosa sia accaduto di preciso. Ho solo visto l'auto che si allontanava a forte velocità facendo slittare le ruote sull'asfalto. Non ho visto altro, solo tanta gente che poco dopo si accalava intorno al corpo dell'uomo».

Giuseppe Panniello abitava in

viale Colombo, a pochi metri dal luogo dell'incidente. In quei momenti la sua moglie era in casa: la notizia che al marito avevano rubato l'auto l'ha appresa da alcuni vicini di casa. Subito accompagnata da figli e famigliari, si è recata in ospedale, dove ha appreso che il marito era morto.

A soccorrere il professionista è stato un giovane, del quale non si conosce il nome, aveva appena acquistato un giornale e stava tornando a casa quando Panniello è stato travolto e gli ha subito prestato soccorso. «Ho visto l'uomo mentre si teneva aggrappato tra il cofano ed il finestrino anteriore, è stato trasci-

nato per alcuni metri e poi è stato scaraventato sull'asfalto a causa della forte velocità dell'auto».

Polizia e carabinieri da alcune ore stanno sentendo quanti hanno assistito all'accaduto. Numerose le perquisizioni nelle abitazioni di pregiudicati. Gli investigatori non escludono che chi ha rubato l'auto intendesse poi chiedere il pagamento di un riscatto, fenomeno particolarmente diffuso nel foggiano. Solo nell'ultimo anno sono state circa seimila le auto rubate in Capitanata, delle quali circa 1.800 nel capoluogo. Per questi reati polizia e carabinieri nello scorso anno hanno arrestato oltre cento perso-

ne.

«Costituitevi e pentitevi»: è stato l'appello rivolto dall'arcivescovo di Foggia, mons. Domenico D' Ambrosio, ai due giovani che hanno causato la morte di Ciro Pan-

Trascinato per metri, poi sotto le ruote. Lascia due figli. L'arcivescovo: costituitevi. Folena: più sicurezza

niello trascinandolo per alcuni metri per poi travolgerlo. «Raccontate la verità - ha implorato il prelatore - altrimenti per voi non ci sarà più un posto nella nostra società. Avete fatto tanto male, cercate di riparare in qualche modo. Invocate il perdono di Dio e se lo farete sicuramente avrete la possibilità di rientrare a far parte di una società civile. Il mio pensiero va alla povera famiglia della vittima distrutta dal dolore per un episodio così efferato».

Pietro Folena dei ds: «È urgente un patto per la sicurezza». E ieri sera, a sorpresa, la decisione del sindaco di armare i vigili.

Pezzi di aereo difettosi venduti all'estero. L'Fbi collabora con la Finanza, collegamenti con gli incidenti del Queens e di Genova del '99?

Traffico di ricambi, sequestrati 6 Airbus

Massimo Solani

ROMA Erano fermi in un hangar dell'aeroporto di Fiumicino, completamente bianchi, in disuso da anni e oramai quasi completamente smontati. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno trovati così i sei A300 della Panaviation che hanno sequestrato ieri su ordine della procura della Repubblica di Tempio Pausania. Erano stati abbandonati in capannone, accanto a due container stipati di pezzi di ricambio smontati dagli aerei e pronti per essere spediti.

Dovevano essere mandati alla demolizione, ed invece la ditta di broccaggio, dopo averli acquistati in luglio dall'Alitalia, ha deciso di smontarli, senza nessun rispetto delle normative sulla sicurezza, per poi rivenderli i pezzi di ricambio a qualche società d'oltreoceano. Agli acquirenti quei ricambi venivano certificati come nuovi, mentre in realtà nuovi non erano affatto.

Secondo gli inquirenti, il materiale sequestrato ieri a Fiumicino doveva essere spedito alla ditta americana

Dainbee, una consociata della Panaviation che si occupa della fornitura di ricambi a molte compagnie aeree. Come alla Dainbee sarebbero dovuti finire anche i tre container colmi di pezzi di ricambio che sono stati sequestrati due giorni fa nel porto di Napoli. Al loro interno, gli agenti hanno trovato 30.000 chili di materiale, per lo più elettronico, privo di del cartellino di identificazione.

Un sospetto terribile quello della procura sarda, un'ipotesi che potrebbe aprire nuove piste in merito ad alcune sciagure aeree del recente passato. Due episodi su tutti, quello dell'Airbus dell'American Airlines precipitato sul Queen il 12 novembre scorso, provocando la morte di 265 persone, ma anche quello del Dornier 328 della compagnia italiana Mineriva che il 25 febbraio del 1999 finì in mare dopo l'atterraggio all'aeroporto di Genova. Quel giorno morirono quattro persone, e dopo un'indagine il pilota venne ritenuto colpevole e condannato. Nel caso dell'aereo americano, i periti dissero che l'incidente poteva essere stato causato da un problema ai motori, mentre il pilota del

L'urlatrice Wanna Marchi sceglie il silenzio

Ha costruito il suo successo urlando fiumi di parole davanti alle telecamere. Di fronte al giudice ha invece scelto un'altra strada, quella del silenzio. Wanna Marchi, la teleimbonitrice arrestata nei giorni scorsi con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e all'estorsione insieme alla figlia Stefania Nobile, al convivente Francesco Campana e ad altri collaboratori, nel primo interrogatorio davanti al Gip Mariolina Panastiti si è infatti avvalsa della facoltà di non rispondere.

Una linea difensiva scelta anche dalla figlia e dal convivente che, come Wanna Marchi, nell'ufficio del giudice delle indagini preliminari che ha firmato l'ordine di custodia cautelare, sono rimasti solo pochissimo tempo. Una scelta dettata forse più dall'esigenza di capire quali siano tutte le carte nelle mani dell'accusa che dalla volontà di erigere un vero muro. E durato pochi minuti anche l'interrogatorio di Francesco Campana, il convivente di Wanna Marchi. Anche l'uomo si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere.

velivolo precipitato in mare a Genova si difese sempre tirando in ballo un problema ai freni. La coincidenza, terribile, è che entrambi i particolari erano stati forniti alle compagnie dalla Panaviation.

«Abbiamo posto i sigilli ai container, perché a nostro avviso i pezzi di

ricambio sono stati smontati senza seguire la procedura prevista dal regolamento e con personale qualificato a farlo - ha spiegato il maggiore Mocchi che ha coordinato il "blitz" operato ieri dalla Guardia di Finanza - riteniamo pertanto che quanto accaduto possa compromettere la sicu-



Un tecnico al lavoro su un motore di un Airbus 300

Ansa

rezza stessa delle parti prelevate dagli aeromobili».

Nei due container sequestrati ieri a Fiumicino c'erano moltissimi componenti per i radar, indicatori del carburante, ed altro materiale utile alla navigazione aerea, mentre in altri imballaggi le Fiamme Gialle han-

no poi trovato del materiale, per lo più tubature per il passaggio dell'aria condizionata, ma anche parti di fusoliera. Il tutto lasciato a terra e coperto solo da un telone di plastica trasparente.

In questi ultimi giorni, l'attività della Panaviation non è finita sola-

mente nel mirino della Guardia di Finanza e della procura di Tempio Pausania. Secondo quanto reso noto ieri pomeriggio, infatti, la direzione dello scalo aeroportuale di Fiumicino già due giorni fa aveva revocato alla Panaviation l'autorizzazione ad operare all'interno delle proprie strutture.

Nel frattempo, però, le inchieste della procura sarda hanno già fatto le prime "vittime". Nei giorni scorsi, infatti, sono finite in manette sei persone fra cui Enzo Fregonese, titolare della Panaviation, e due funzionari della Meridiana, Giancarlo Bonora e Pietro Paolo Corrias.

Secondo quanto trapelato ieri, inoltre, nelle indagini si è aperto un fronte di inchiesta che coinvolge anche le autorità statunitensi. L'Fbi, infatti, ha già acquisito tutti gli atti della procura, mentre i piloti dell'American Airlines hanno chiesto che tutti gli Airbus A300 della compagnia restino a terra fin quando non verranno chiarite le cause dell'incidente del 12 novembre. Una richiesta che per il momento la compagnia ha respinto ritenendola immotivata, ma che sembra comunque aver smosso le acque. Secondo quanto riportato da un quotidiano statunitense, infatti, un A300 sarebbe già stato fermato dalla American Airlines in seguito alle segnalazioni fatte da alcuni piloti che hanno parlato di forti vibrazioni alla coda.

L'intervento del presidente del gruppo Abele alla seconda giornata del congresso Arci che oggi si chiude con Fassino

Don Ciotti: mafia e politica di nuovo conniventi

Antonella Marrone

VICO EQUENSE (Na). Seconda giornata per il congresso dell'Arci. Giornata dedicata al dibattito interno, all'organizzazione, alla discussione sui progetti. Federalismo dell'associazione: come si fa, qual è il metodo migliore per la comunicazione tra sede centrale e circoli regionali? A quali progetti, settori, sezioni di lavoro dare priorità? Su questo e su molto altro i 371 delegati sono chiamati a discutere in commissioni di lavoro e in sedute plenarie. Intanto, ieri mattina, il dibattito è stato "illuminato" dall'intervento di don Ciotti intervenuto come vecchio amico, come gruppo Abele, come presidente di Libera, l'associazione contro le mafie nata, ufficialmente, nel 1995, ma che ha preso forma nel 1992, all'indomani degli attentati che portarono alla morte di Paolo Borsellino, di Giovanni Falcone e della moglie, e di otto agenti. Un intervento che ha con-

vinto tutti (qualcuno ha detto: ecco chi deve dirigere l'Ulivo! Beppe Grillo presidente e don Ciotti segretario, allora sì!).

Le mafie sono state al centro del discorso: parole forti, dirette alla platea, ai politici e al Padreterno. «Non perdiamo, per carità, il contatto con la gente. Non abbassiamo la guardia. Stiamo attenti che sono già riprese le antiche relazioni tra mafie e politiche, politica, mafie e massoneria ed hanno legami profondi con la società. Perché, sapete, le mafie hanno una grande capacità di sentire l'aria che tira, sanno essere anticipatrici dei cambiamenti sociali».

Occhio, dunque, anche all'interno delle associazioni, laddove sono possibili infiltrazioni grazie alla ingenuità, all'onestà, alla buona fede di chi ci lavora. «Nei nostri gruppi - dice don Ciotti - dobbiamo vivere la legalità fino in fondo. Quello che le mafie temono, oltre al carcere, sono la scuola e le libere associazioni come quelle in cui lavorano centinaia di persone spinte dalla forza della solidarietà e della

voglia di verità e giustizia». Non si costruisce giustizia senza verità.

Non mancano tirate d'orecchio ai partiti della sinistra, ai politici che sono sordi e ciechi di fronte, ad esempio ad una impressionante ripresa della corruzione da nord e sud, altissima, da cui credevamo di esserci liberati. Che cosa resta della politica, il salotto di Vespa? «Non ci vadano più, che restino da soli, che si parlino addosso da soli. Non è più interessante stare a guardare queste cose». Due date, ricorda don Ciotti, del buio 2001: l'11 settembre e il 3 ottobre. «Abbiamo sofferto per le due Torri, per la morte di uomini, donne, bambini, una perdita per tutti. E lo sappiamo bene. Il 3 ottobre è una data triste per noi, è il giorno della legge sulle rogatorie, uno schiaffo alla giustizia nel nostro paese».

Oggi si chiude il congresso. E' prevista la presenza di Fassino, mentre i delegati, al lavoro da due giorni, eleggeranno gli organi direttivi dell'Arci nel nuovo millennio.

La Moratti firma il decreto: commissari interni per gli esami. Si comincia da giugno

Maturità a misura di privilegiati

Mariagrazia Gerina

ROMA Maturità fatta in casa, a partire dal prossimo giugno. Prima ancora che la sua riforma passi il taglio del consiglio dei ministri, la signora di Viale Trastevere "decreta" il primo importante cambiamento del sistema scolastico. Venerdi scorso il ministro Moratti ha infatti fissato le nuove norme per la composizione delle commissioni d'esame: via i commissari esterni, la valutazione dei futuri maturandi sarà tutta affidata ai loro insegnanti, resta la supervisione di un presidente esterno nominato dal dirigente scolastico regionale. Strada spianata alle promozioni facili.

Per la maggior parte degli studenti italiani l'esame di stato non è certo un

scoglio insormontabile. Nel 2000 solo il 4,7% non ce l'ha fatta a tagliare il traguardo. Ma tra le private, la percentuale sale a 7,5%. Sono i "privatisti" a incontrare le maggiori difficoltà. Che decidano di affrontare gli esami da esterni in una scuola statale o privata, il 30% di loro non ce la fa. A quanti hanno insistito che la sua riforma favoriva solo gli esami, il ministro ha risposto stabilendo che le commissioni miste verranno mantenute nelle scuole private non paritarie. Un esame a doppia velocità, dunque. E già si annuncia la protesta delle scuole escluse dall'"esame facilitato". Ma niente paura è in arrivo la sanatoria. Attualmente le scuole superiori riconosciute come conformi ai criteri fissati dalla legge sulla parità sono 547 su 1.826 scuole non statali. Ma pre-

sto saranno molte di più. A breve infatti dovrebbero essere approvate le richieste presentate lo scorso maggio. Alla fine gli esclusi saranno un'esigua minoranza.

Eppure questa riforma dell'esame di stato è una sconfitta non solo per la scuola pubblica, ma anche per la scuola privata. All'inizio del Novecento furono proprio le migliori scuole private a chiedere garanzie di controllo per l'esame.

Intanto presso il Parlamento è stato depositato un disegno di legge che chiede il ripristino dei commissari esterni. Prima firmataria è la senatrice Ds Chiara Acciarini. Finora sono state raccolte circa trenta firme tra senatori e deputati dell'Ulivo. Ma si attendono adesioni anche da parte di esponenti del Polo.